

## Padre Michele Bocco (1819-1850)

Michele Bocco nacque il 4 febbraio 1819 a Bricherasio, come i sacerdoti OMV Giovanni Antonio Avvaro (1793-1856) e Giuseppe Delfino (1807-1875).

Entrò nella casa di Pinerolo il 5 settembre 1835, per iniziare il noviziato l'8 settembre. Il 16 ottobre 1836 emise la professione religiosa.

Dopo essere stato ordinato sacerdote il 21 maggio 1842 alla Consolata, svolse incarichi sempre nell'ambito della formazione: «*viceprefetto spirituale degli studenti*»<sup>1</sup> alla Consolata (1842-1844), maestro dei novizi a Pinerolo (1844-1847), «*prefetto spirituale degli studenti*» alla Consolata (1847-1850).

Nel valutare la situazione interna, vedendo «soggetti mediocri in pietà e scienza», Bocco ritenne ch'era **necessario formare i giovani in base agli scopi della Congregazione operando una purificazione con il metro della virtù**. Si lamentò che alcuni scrivessero la muta degli esercizi senza avere mai visto il libro degli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio.

Studiando gli scritti e la vita di Lanteri, raccolse le sue massime principali e ne parlò spesso e con grande riverenza. Annotava anche quanto stava attualmente operando la Congregazione e in particolare gli esercizi che si davano. Il suo influsso sui giovani fu notevole: impararono ad amare e venerare il «Fondatore» e la Congregazione.

Bocco (1819-1850) pubblicò nel 1844 un *Registro per esami particolari* e nel 1845 un *Registro per tutti gli esami particolari dell'anno*.

Con forte animo giovanile, si atteggiò su posizioni integraliste, ostile alle novità che venivano sia da Gioberti sia da Rosmini. In lui vi era, comunque, una profondità e convinzione di vita spirituale non comune.

Insieme con i confratelli Isnardi, Delfino e Emanuelli, anche Bocco fu incaricato della compilazione del *Direttorio* a commento della Regola, che egli non poté portare a termine per la sopraggiunta malattia e morte.

A padre Bocco dobbiamo ancora il forte impulso dato in Congregazione alla devozione di san Giuseppe; impulso, in quanto la prima spinta risale ancora al padre Lanteri.

Ammalatosi di tisi, la malattia del secolo, padre Bocco non poté più riprendersi e a soli otto anni di ordinazione, il 31 ottobre 1850, morì alla Consolata, all'età di 31 anni. Lasciò nei confratelli, con il ricordo edificante delle sue virtù preclare, un desiderio vivissimo di sé, bene espresso nell'iscrizione posta sulla sua tomba nella cripta della Consolata:

“Prudentia suavitate fortitudine cum ingenua humilitate refulsit. Divinae voluntatis studiosissimus, illum perpetuo opere complevit, *quod Deus vult, quomodo vult et quia vult saepissime corde et ore professus*”.

Tale epitaffio può essere reso con queste parole:

Rifulse per prudenza, dolcezza, forza, con una sincera umiltà. Sempre occupato a perseguire la divina volontà, la portò a compimento in tutte le sue azioni, dicendo spessissimo con il cuore e con la bocca: *sia fatto ciò che Dio vuole, come lo vuole e perché lo vuole*”.

I confratelli avevano pensato di introdurre la causa di beatificazione di padre Bocco, ma è proprio nel 1850, anno della sua morte, che cominciò per la Congregazione quel periodo di tragiche vicende che si dovette protrarre per più di mezzo secolo e il bellissimo progetto è rimasto sino ad ora inattuato.

---

<sup>1</sup> Per studenti o «scolastici», si intendevano i chierici che avendo fatta la professione si preparavano agli ordini sacri.